

Ma la democrazia digitale funziona?

Fabio Chiusi

Nexa Conference, Torino 30 novembre 2013

Rinnovare la democrazia

- Da decenni – secondo Hilbert (2009) dagli anni 60 – si moltiplicano le voci che affermano che il digitale può rinnovare le forme democratiche, promuovere partecipazione e ascolto dei cittadini, renderli protagonisti delle decisioni di policy-making e dei processi che anticipano e seguono quelle decisioni
 - Sostituendo la democrazia rappresentativa con quella diretta (es: «iperdemocrazia» di Grillo-Casaleggio)
 - Meglio integrando forme di democrazia diretta e rappresentativa
 - Cercando di andare oltre a entrambe («democrazia liquida», «democrazia continua»)

- In molti casi, le speranze diventano certezze:

«La nascente repubblica elettronica sarà un ibrido politico. I cittadini non solo saranno capaci di scegliere chi li governa, come hanno sempre fatto, ma potranno anche partecipare maggiormente e in modo più diretto alla politica determinando essi stessi le leggi e le strategie di governo. Attraverso la maggiore diffusione degli strumenti di telecomunicazione digitale bidirezionale a banda larga, il cittadino si sta guadagnando un proprio posto al tavolo del potere politico. Sebbene cresca l'insofferenza della popolazione nei confronti del governo, l'inesorabile processo di democratizzazione, insieme ai consistenti passi avanti delle tecnologie interattive, sta trasformando la gente nel nuovo quarto ramo del governo. Nella repubblica elettronica non sarà più la stampa ma la gente a rappresentare il quarto potere dello stato a fianco dei tre poteri tradizionali (esecutivo, legislativo e giudiziario)». (Lawrence K. Grossman, *La repubblica elettronica*, 1995).

Ma è così?

- Eppure nonostante due decenni di «rivoluzione digitale», la democrazia è in difficoltà: anzi, «i precedenti guadagni nella democratizzazione sono stati scalfiti negli ultimi anni» (Economist Intelligence Unit, 2013)
- Si impone la domanda: ma la democrazia digitale funziona, come promesso?
- Gli esperimenti per provare a implementarla non mancano. Ma manca una valutazione di cosa ci dicano del rapporto tra aspettative/proclami e realtà

La democrazia digitale funziona?

- Per cominciare a rispondere bisogna passare dalla teoria alla prassi
- Per questo vedremo cosa ci insegnano casi specifici: in Islanda, Cile, Brasile, Finlandia e Italia

NB: La ricognizione è necessariamente incompleta, e i risultati che mostreremo non vanno generalizzati se non con le indispensabili cautele dovute a modalità di esercizio democratico diverse, in contesti e tempi diversi, secondo condizioni e possibilità diverse.

Come si uccide una Costituzione in crowdsourcing

- Il caso dell'Islanda
 - Crisi economica del 2008: un'occasione per riscrivere le regole fondamentali della convivenza civile
 - Riscrivere la Costituzione anche grazie ai contributi online
 - Aperta una pagina Facebook apposita (anche Twitter e YouTube)
 - Si ottiene una prima formulazione (nel 2011), e un primo referendum popolare (ottobre 2012) la legittima (66% consensi)

Il caso islandese /2

- Una fondazione no profit la traduce per ampliare il dibattito a tutti i parlanti di lingua inglese
- Costituita una «Assemblea Costituente» con 25 cittadini tra 900 estratti a sorte
- Viene organizzata una campagna di *mail bombing* per convincere i parlamentari ad approvarla
- Ma i parlamentari, pur se in maggioranza si erano dichiarati favorevoli, affossano il testo rimandandone l'esame a data da destinarsi

Il caso islandese /3

- Tornano in campo le tattiche della «vecchia» politica: ostruzionismo in Aula, incoerenza tra dichiarazioni e comportamenti effettivi, ricorsi a base di tecnicismi sulla composizione dell'Assemblea, silenzio sul tema in campagna elettorale
- Il caso mostra «l'importanza di ottenere il supporto tanto delle élite quanto delle masse, se si vuole ottenere un cambiamento costituzionale attuabile» (da una discussione su Reddit)
- Non solo: mostra come il racconto mediatico di questi esperimenti sia troppo spesso viziato da un pregiudizio di positività (la *pars destruens* è virtualmente assente dalle cronache)

Il senatore virtuale

- *Senador Virtual*, Cile
- Consente di: rispondere a sondaggi di opinione su singole iniziative legislative in corso, fornire valutazioni e giudizi sia delle loro linee fondamentali che di alcuni aspetti specifici, proporre emendamenti e integrazioni al corpo della norma
- Attivo dal 2003, ha raccolto 20 mila utenti e 181 progetti di legge (dati 2010): di cui 116 valutati dal Senato e 70 tradotti in legge

Senador Virtual

SENADOR VIRTUAL



REPUBLICA DE CHILE
SENADO

[Portada](#) [Presentación](#) [Manual de uso](#) [Inscripción](#) [Contáctenos](#) [Proyectos votados](#)

PROYECTOS EN DISCUSIÓN

EN DISCUSIÓN GENERAL
Se consideran las ideas fundamentales del proyecto de ley, con el objetivo de admitirlo o desecharlo en su conjunto.

Acceda [¿No está registrado? Hágalo aquí](#)

USUARIO

CONTRASEÑA



N° boletín	Nombre		Período de discusión	
			Desde	Hasta
8511-13	Reduce peso de cargas de manipulación manual		26/11/2013	19/12/2013
9049-11	Permite el funcionamiento de farmacias móviles		22/11/2013	18/12/2013
9038-07	Establece un sistema proporcional de elección de los parlamentarios.		09/08/2013	03/12/2013
9031-07	Sobre reelección y vacancia de parlamentarios.		09/08/2013	03/12/2013
9023-07	Sobre integración y elección de la Cámara de Diputados y del Senado.		09/08/2013	03/12/2013
8921-07	Regula la participación ciudadana en el estudio de los proyectos de ley.		28/06/2013	11/12/2013

Funziona?

- A scegliere gli argomenti è un apposito comitato del Senato cileno, non i cittadini: «Consente partecipazione ma non deliberazione» (Ferri Faria, 2013)
- Nessuna revisione delle funzionalità del sito in 10 anni (questione più generale: alla politica interesse *aggiornare* le piattaforme di democrazia digitale?)

Funziona? /2

- Siamo sicuri che quelle 70 proposte tradotte in legge testimonino il ruolo della partecipazione online tramite *Senador Virtual*? No:
 - «(...) non ci sono prove sufficienti per sostenere che ci sia un legame causale tra i suggerimenti presentati dai senatori virtuali e il contenuto della norma che viene infine approvato dai senatori in carne e ossa. In altre parole, quanto i senatori leggano realmente i rapporti derivanti dalla partecipazione a *Senador virtual*, e prendano in considerazione i contributi che ne derivano, non può essere chiaramente affermato» (Ferri Faria, 2013)
- I partecipanti hanno visitato una sola volta il sito nel 62% dei casi, tra le due e le cinque volte un altro 22%. Solo due su dieci hanno partecipato in modo più «continuo»

E-Democracia

- La piattaforma brasiliana per l'*e-democracy*, lanciata nel 2009
- I cittadini possono elaborare le proprie proposte di legge (e presentarle già in forma di legge modificabili/integrabili dalla *community*, non di semplici idee, grazie ai «consulenti legislativi»)
- A questo modo, raccolte proposte di modifica allo «statuto dei giovani»
- Poco più di 4 mila iscritti nella fase pilota (chiusa ad agosto 2010)

E-Democracia

The screenshot shows the e-Democracia website interface. At the top, there is a blue header with the text "CÂMARA DOS DEPUTADOS" and a search bar for "Serviços da Câmara...". Below this is a navigation bar with "E-Mail" and "Senha" fields, an "Acessar" button, and a "Login" button. The main logo for "e-democracia beta" is prominently displayed, with the tagline "participação virtual, cidadania real". A navigation menu includes "Home", "Cadastro", "Enquete", "Comunidades", and "Sobre".

The main content area features a section titled "Marco Civil da Internet" with a graphic showing a hand clicking on a screen that says "MARCO CIVIL DA INTERNET". The text reads: "O Marco Civil está em vias de ser votado, acompanhe!". Below this are four buttons: "LOA 2014", "Marco Civil da Internet" (highlighted), "Pessoa com Deficiência", and "Internet: Direito Fundamental?".

To the right, there is a "Vídeo" section titled "O que é o e-Democracia?" with a video player showing a "Criar" button and a play icon. Below the video is a "Siga-nos" section with the e-Democracia logo, a "Like" button, and a notification that "6,129 people like e-Democracia." followed by a grid of user profile pictures.

At the bottom left, there are sections for "Comunidades Legislativas" and "Eventos Interativos". The "Comunidades Legislativas" section includes an icon of three people and the text: "Nessas Comunidades você participa de debates relacionados a projetos de lei já existentes. As diferentes formas de participação são orientadas conforme o andamento das propostas na Câmara dos Deputados." with a link "Ver todas as comunidades".

Funziona?

- Ferri Faria, responsabile del progetto, in una prima valutazione:
 - Funzionalità più complesse (es: presentare proprie leggi) «sotto-utilizzate», partecipazione dei parlamentari «sporadica»
 - Meglio prevedere una fase post-decisionale in cui evidenziare a che sono serviti (se sono serviti) i contributi raccolti sulla piattaforma

Funziona? /2

«Questo paper manca di sufficiente materiale empirico per trarre conclusioni circa un qualunque cambiamento di legittimità nelle discussioni virtuali di *E-Democracia*, o se la piattaforma abbia portato maggiore efficienza nel processo legislativo e aiutato i deputati a formulare leggi migliori. Anzi, si è ottenuta a malapena perfino una migliore divulgazione del processo legislativo» (Ferri Faria, 2010).

Il ruolo dei mediatori

- Dall'analisi di *E-Democracia* sembra potersi dire che senza mediatori la collaborazione online non funziona
- Ma il caso di *suomijoukkoistaa.fi* (Finlandia, ministero dell'Ambiente) per una legge in *crowdsourcing* sul traffico off-road dice che – nonostante i temi di discussione siano selezionati da funzionari del ministero, e i moderatori intervengano pesantemente nel dibattito - alcuni processi si generano invece spontaneamente:

«Il processo di *crowdsourcing* era stato concepito principalmente per raccogliere idee e informazioni, eppure all'interno del processo si è avuta deliberazione (definibile secondo le autrici come «l'uso pubblico di argomenti e ragionamenti tra individui liberi e uguali», *ndr*), anche se non c'era un chiaro incentivo per la deliberazione nella concezione del progetto» (Aitamurto e Landesmore, 2013)

E se non dovesse bastare?

- Si può vincolare la discussione (e perfino il *voto*) di una proposta popolare al raggiungimento di una certa soglia di consenso.
- In Finlandia, con 50 mila firme entro 6 mesi su *avoiministerio.fi*.
- Risultati: una proposta sul matrimonio agli omosessuali raggiunge 120 mila adesioni in un giorno. Un evento che secondo gli amministratori del sito (gestito da Joonas Pekkanen di Open Knowledge Finland) «ha riscritto la storia della democrazia su Internet, dato che quasi il 3% dell'intera popolazione avente diritto di voto ha firmato a supporto dell'iniziativa in rete nel solo primo giorno».

Avoinministerio.fi

Kirjaudu Facebookilla Kirjaudu Rekisteröidy

AVOIN MINISTERIÖ

Listaa kaikki

Rekisteröidy
Rekisteröitymällä voit ottaa kantaa, jättää kommentteja ja ottaa osaa aloitteiden valmisteluun.
[Seuraava >](#) [Päätä esittely](#)

Lisää kansalaisaloitteita

TEE VASTAEHDOTUS

Viestintäviraston hyväksymä

LISTAA KAIKKI

USEIN KYSYTTYÄ

TOIMENPIDE- JA LAKIEHDOTUKSET (7)

Suora demokratia » Keräys päättynyt 01.03.2012 – 31.08.2012 217 / 50000	Kansalaisaloite tasa-arvoisesta avioliittolaista » Keräys päättynyt 19.03.2013 – 19.09.2013 127004 / 50000	Kansanäänestys mietojen alkoholijuomien myynnin vapauttamisesta » Keräys päättynyt 15.10.2012 – 15.04.2013 1755 / 50000
Järkeä tekijänoikeuslakiin »	Velkakattolaki »	ENERGIAJUOMAT K16 - Kansalaisaloite energiajuomien myynnin kieltämisestä alle »

Luoghi diversi, stessi problemi

- Ma anche qui, come in Islanda, la politica 'tradizionale' reagisce, rendendo la discussione e il voto delle proposte formulate online facoltativi (maggio 2013)
- E delle quattro proposte finora giunte in Parlamento, una è stata bocciata e le altre sono ancora in attesa di discussione
- Di nuovo, difficile generalizzare: in Lettonia tramite *manabalss.lv*, una proposta su dieci ha passato la soglia (10 mila firme, le proposte totali erano 125): di quelle 12, sei sono state discusse, e due approvate.

E le petizioni online?

- Usano la stessa dinamica (soglia di consenso => risposta ufficiale)
- Qui il problema non è la partecipazione
 - Solo in Gran Bretagna si sono raccolte 12 milioni di firme da 5 milioni di utenti tra il 2006 e il 2011, e 7,3 milioni negli ultimi due anni (per 20 mila petizioni)
 - Ma il 99% non raggiunge la soglia critica per ottenere una risposta ufficiale (10 mila firme, nel caso degli UK), solo lo 0,1% ha raggiunto le 100 mila necessarie a dare luogo a un dibattito parlamentare (Yasseri et al., 2013)

Ma le petizioni online contano?

Il problema è capire se e come incidano davvero nella vita politica (sia promosse a livello istituzionale che da gruppi della società civile o di attivisti, da Avaaz a Invisible Children): «dal punto di vista empirico non abbiamo visto ancora quasi nulla» (Böhle e Riehm, 2013)

Ma le petizioni online contano? /2

- O meglio, qualcosa si è visto – e alimenta i dubbi:

«La ricerca empirica attualmente ci dice che l'*e-petitioning* è guardato con favore in generale e perfino in grado di raggiungere e attrarre i giovani. Ci rivela anche, tuttavia, che finora non ha contribuito a superare il divario nella partecipazione politica (compreso quello digitale) basato sulle caratteristiche socio-demografiche. Le grandi speranze riposte nelle petizioni elettroniche per aumentare la partecipazione politica di gruppi sottorappresentati nel processo di petizione non sono state soddisfatte» (id.).

- Anzi, in Germania secondo uno studio empirico del 2011 condotto dagli stessi autori «l'*e-petitioning* sembra amplificare le disuguaglianze esistenti nei *pattern* di partecipazione dato che attraggono principalmente individui molto motivati e attivi politicamente con uno status socio-economico sproporzionatamente elevato».

E in Italia?

- Alcuni degli esperimenti più avanzati a livello globale: Italia come laboratorio della democrazia digitale
 - Piattaforme che implementano – e adattano – Liquid Feedback: *tuparlamento.it* (Puppato), Parlamento Elettronico (M5S Lazio) ma anche l'esperimento di Servizio Pubblico, FARE, Ambrosoli in Lombardia
 - Il «Sistema Operativo» del M5S
 - Consultazioni istituzionali (dalla spending review di Monti a quella per le riforme di Quagliariello)

Parlamento Elettronico



HOME

TEAM

DOC

PARTECIPA AL PROGETTO

VIDEO

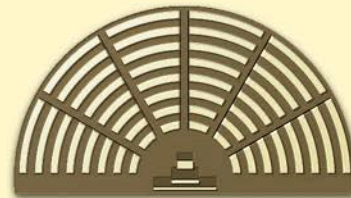
FAI UNA DONAZIONE

"Nessuno di noi è in grado di sapere tutto,
ma tutti conoscono qualcosa, e insieme
siamo in grado di risolvere qualsiasi problema."

Pierre Levy, "L'Intelligenza Collettiva"



PARLAMENTO ELETTRONICO ONLINE



"Il Parlamento Elettronico trasformerà l'Italia nel più avanzato laboratorio di democrazia digitale del pianeta. La mission di Parlamento Elettronico è molto più ambiziosa di quanto osservato finora in Italia: superare i limiti della democrazia rappresentativa così come la conosciamo, per coinvolgere i cittadini non solo in occasione delle elezioni, ma anche nei processi di scrittura di una legge."

Dalla partecipazione ai fatti?

- Il problema centrale: scarsa chiarezza su se e come i risultati della partecipazione e della deliberazione online si traducono in fatti concreti
 - Esempio: come si coniuga la consultazione sulle riforme con l'agenda politica, come con i pareri dei saggi, e cosa garantisce che i 200 mila che hanno partecipato saranno ascoltati?
 - Chi, come Puppato, ha previsto un «patto partecipativo» tra cittadini e parlamentari che partecipano (17 in tutto) vede i parlamentari disertare ampiamente la piattaforma (gli interventi sono fermi a luglio) e i cittadini pure (tanto che si è dovuta abbassare la soglia per far entrare una proposta in discussione dal 30 al 20%)

Dalla partecipazione ai fatti? /2

- Se i risultati prodotti online dovessero essere invece vincolanti (come immagina il M5S) cosa sottrae il policy-making alla dittatura delle minoranze attive? (la maggioranza di chi partecipa online diventa sinonimo del volere della maggioranza del Paese) E come si coniuga con la Costituzione (divieto di mandato imperativo, art. 67)?
- Se la fiducia nelle istituzioni è già ai minimi storici, che significa tradire le aspettative di chi ancora vuole partecipare (via Internet)?

Conclusioni

- Le aspettative erano troppo elevate: i fatti, pur non raccolti in maniera esaustiva, non le confermano
 - Sì, molti esperimenti sono recenti; e sì, non significa che la democrazia digitale non serva a nulla o sia nociva: l'invito è a esaminarla in modo più laico e realistico, caso per caso
- Illusorio (oltre che pericoloso) pensare al digitale come *sostituto* della politica
- Pericoloso illudere i (pochi) cittadini che vogliono ancora partecipare (a fini di marketing politico?)
- Servono più studi empirici o lo stato dell'*e-democracy* «non sarà sostanzialmente differente nel futuro prossimo» (Norris e Reddick, 2013)

Bibliografia

Aitamurto, T. e Landemore, H. (2013), *Democratic Participation and Deliberation in Crowdsourced Legislative Process: the Case of the Law on Off-Road Traffic in Finland*, presentato al workshop Comtech 13 di Monaco e reperibile all'indirizzo http://comtech13.xrce.xerox.com/papers/paper1_aitamurto_landemore.pdf.

Böhle, K. E Riehm, U. (2013), *E-petition Systems and Political Participation: about Institutional Challenged and Democratic Opportunities*, First Monday, 18-7.

Ferri Faria, C. (2010), *Can People Help Legislators to Make Better Laws? The Brazilian Parliament's e-Democracia*, ICEGOV 2010.

Ferri Faria, C. (2013), *The Open Parliament in the Age of the Internet: Can the People Now Collaborate with Legislatures in Lawmaking?*, Biblioteca Digital Camara, <http://bd.camara.leg.br>.

Hilbert, M. (2009), *The Maturing Concept of E-Democracy: from E-Voting and Online Consultations to Democratic Value Out of Jumbled Online Chatter*, Journal of Information Technology & Politics, 6, pp. 87-110

Lindner, R. e Riehm, U. (2011), *Broadening Participation Through E-Petitions? Results from an Empirical Study on Petitions to the German Parliament*, Policy&Internet, 3-1, pp. 1-23.

Yasseri, T., Hale, S.A. e Margetts, H. (2013), *Modeling the Rise in Internet-Based Petitions*, <http://arxiv.org/pdf/1308.0239v1.pdf>.